



IOM International Organization for Migration
OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

PRAESIDIUM V

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE DEI MIGRANTI PRESENTI NELLA PROVINCIA DI CASERTA E NELL'AREA DI CASTELVOLTURNO

GENNAIO-APRILE 2010



Missione in Italia e di coordinamento per la Regione del Mediterraneo:

Via Nomentana 62 • 00161 Roma • Italia

Tel: +39.6.44 23 14 28 • Fax: +39.6.440 25 33 • E-mail: iomrome@iom.int • Internet: <http://www.iom.int>

1. Contesto di riferimento

Il fenomeno dell'immigrazione nella provincia di Caserta ha avuto inizio negli anni '80 con l'arrivo di lavoratori immigrati provenienti prevalentemente dalle regioni del Magreb. Gli stranieri, attirati dalla possibilità di trovare un facile impiego nel settore dell'agricoltura giungevano nell'area del Comune di Castel Volturno e nelle campagne di Villa Literno, soprattutto durante la stagione estiva, per la raccolta dei pomodori.

Negli anni seguenti ai cittadini magrebini si sono affiancati i migranti subsahariani, disposti a lavorare in condizioni di lavoro sempre più dure e con corrispettivi salariali ancora più degradanti e iniqui. Tale circostanza li rendeva molto competitivi rispetto alla manopera locale, in un'area che, del resto, non aveva mai offerto molte opportunità di lavoro regolare.

Nel tempo, la ristrutturazione del sistema agricolo locale e l'aumento della richiesta di manopera nel settore delle costruzioni¹ hanno determinato un cambiamento nei flussi migratori: **attualmente, infatti, la presenza di migranti non è più legata ad una stagione specifica ma è più stabile e garantisce una fonte di reddito per tutto l'anno.**

L'insediamento dei migranti negli anni è stato inoltre favorito dalla facilità con cui i migranti riuscivano ad affittare degli alloggi a basso costo o ad alloggiare in edifici abbandonati dell'area. Nelle villette da Castelvoturno a Mondragone abitano ancora oggi moltissimi immigrati in condizioni di grave sovraffollamento. Solitamente gli appartamenti dispongono di accessori essenziali, tuttavia in molti casi le condizioni igieniche e di sicurezza sono pessime. Negli appartamenti abbandonati e nelle fattorie mancano addirittura i servizi igienici e la corrente elettrica.

L'area è altresì caratterizzata dall'allevamento delle bufale, attività in cui sono impiegati prevalentemente cittadini indiani. Confagricoltura stima che sul territorio di Caserta circa 9.000 persone siano impiegate in questo settore, un terzo dei quali è rappresentato da cittadini stranieri.

Secondo i dati dell'ISTAT dal 1981 al 1991 la popolazione residente nell'area di Castelvoturno è passata da 7.300 a 15.140 persone, raggiungendo i 18.630 abitanti nel 2001. **Oggi, la popolazione registrata raggiunge quasi i 25.000 abitanti, un terzo dei quali è costituito da cittadini stranieri, soprattutto ghanesi e nigeriani.** Si stima che in tutta la Provincia di Caserta risiedano attualmente circa 15.000 migranti. E' difficile fornire una stima degli irregolari in quanto molti cittadini extracomunitari sono titolari di permessi di soggiorno di natura temporanea, come ad esempio i richiedenti asilo, anche se spesso non riescono a regolarizzare definitivamente la loro situazione sul territorio. **E' comunque importante notare che anche i migranti titolari di regolare permesso di soggiorno vengono solitamente impiegati in maniera irregolare.** Probabilmente, quella di Caserta è una delle Provincie con il maggior numero di lavoratori irregolari in Italia.

La vita dei migranti nell'area di Castelvoturno si inserisce in un contesto molto complesso. Le grandi speculazioni edilizie e la forte presenza di reti della criminalità organizzata fanno

¹ Legambiente e Wwf denunciano che nell'area del Litorale Domizio e di Pinetamare sono state censite oltre 12.000 costruzioni abusive

da sfondo ad una popolazione che vive senza servizi e tutele. Alcuni immigrati sono diventati collaboratori o vittime delle reti criminali che li usano come corrieri e spacciatori di sostanze stupefacenti. Nel tempo però i migranti si sono affrancati dalle organizzazioni criminali locali, al punto che attualmente alcune organizzazioni straniere godono di ampi margini di autonomia nel traffico degli stupefacenti e soprattutto nella tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. Castel Volturno è infatti uno dei principali luoghi di residenza delle “*madames*”, cittadine nigeriane che controllano il business dello sfruttamento sessuale, anche quando le vittime di tale mercato operano in altre zone d’Italia. **Si stima che nell’area oltre 500 giovani donne nigeriane lavorino quotidianamente nel mercato del sesso.**

2. Caratteristiche sociali ed economiche della popolazione migrante

Attualmente la composizione della popolazione migrante presente nell’area è costituita per la maggior parte da migranti dell’Africa sub-sahariana (Ghana, Nigeria e Burkina Faso). Seguono i migranti provenienti dal Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria) e dall’Egitto che costituiscono comunque una percentuale considerevole. Inoltre, a partire dagli anni 90, sono arrivati nuovi flussi dall’Europa dell’est. Nei primi anni 2000 la maggior parte dei migranti proveniva da Albania e Polonia mentre oggi la gran parte di essi arriva dall’Ucraina, Romania e Bulgaria.

L’età media della popolazione migrante presente nell’area è compresa tra i 18 ed i 45 anni. Rispetto alla composizione di genere, i migranti provenienti da Asia, Maghreb e Africa sub-sahariana sono principalmente di sesso maschile, fatta eccezione per i cittadini nigeriani, mentre i migranti provenienti dall’Europa dell’est sono per lo più di sesso femminile, soprattutto nel caso dell’Ucraina.

Si stima, inoltre, che nell’area vi siano diverse migliaia di cittadini asiatici (Indiani e Pakistani) di sesso maschile che lavorano nel settore zootecnico.

Principali comunità residenti nell’area e standard di vita:

<i>Paese</i>	<i>Numero di persone stimate</i>	<i>Informazioni sociali</i>
Ghana	ca.3500	<ul style="list-style-type: none"> · Genere: donne (1%), uomini (99%) · Occupazione: qualsiasi tipo di lavoro giornaliero per 20-30 euro · Punti di ritrovo: chiese · Condizioni di vita: case sovraffollate specialmente per i nuovi arrivati
Nigeria	ca. 3500	<ul style="list-style-type: none"> · Genere: donne (70%), uomini (25%), minori (5%) · Occupazione: business (legali e illegali), prostituzione, lavori giornalieri per 20-30 euro al giorno · Punti di ritrovo: chiese cristiane e pentecostali · Condizioni di vita: discrete per gli uomini che lavorano nel commercio, pessime per le donne che lavorano nel mercato del sesso e per i lavoratori irregolari
Maghreb	Stima non disponibile	<ul style="list-style-type: none"> · Genere: prevalentemente maschile · Occupazione: business e agricoltura · Punti di ritrovo: celebrazione del venerdì presso le moschee · Condizioni di vita: molto povere per coloro che lavorano nei campi in particolare nel Comune di Parete
India	Stima non	<ul style="list-style-type: none"> · Genere: prevalentemente maschile

	disponibile	<ul style="list-style-type: none"> · Occupazione: fattorie bufaline e altro · Punti di ritrovo: celebrazione della domenica alla chiesa Sikh (Gurdwara) a Monte San Biagio (Latina) e call centre · Condizioni di vita: molto povere per coloro che vivono nelle aziende bufaline
--	-------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Fonte: associazioni locali

3. Sfruttamento lavorativo

Il team dell'OIM ha identificato nell'area di Castel Volturno tre principali gruppi di migranti che lavorano in situazione irregolare:

1. cittadini nigeriani, ghanesi e altri cittadini subshariani (burkinabè, ivoriani, ecc...);
2. cittadini magrebini ed egiziani;
3. cittadini indiani e pakistani;

3.1. Cittadini nigeriani, ghanesi e altri cittadini subshariani (burkinabè, ivoriani, ecc...).

I cittadini nigeriani e ghanesi sono principalmente concentrati nell'area di Castel Volturno, incluse le località limitrofe di Pescopagano, Licola e Mondragone. Alcuni sono titolari di permesso di soggiorno, a volte per ragioni umanitarie o per richiesta di asilo, in particolare i cittadini ghanesi.

E' difficile stimare il numero dei cittadini nigeriani e ghanesi in posizione irregolare. Sono molti, infatti, gli stranieri che diventano irregolari perché, in assenza di un contratto, non riescono a rinnovare il permesso di soggiorno concesso per ragioni umanitarie. Le associazioni locali di tutela riferiscono che ultimamente è aumentato il numero di stranieri proveniente dal nord Italia dopo aver perso il lavoro per la crisi economica.

Indipendentemente dalla loro posizione legale sul territorio, è da rilevare come la maggior dei migranti lavori in modo irregolare soprattutto nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. Gli stranieri si ritrovano tutte le mattine agli incroci, le rotonde della zona, in attesa di persone che possano offrirgli un lavoro giornaliero. I "caporali", che raccolgono i migranti presso queste rotatorie sono generalmente di cittadinanza italiana. L'offerta di lavoro è diversa e varia a seconda delle esigenze contingenti e delle capacità dei lavoratori. I caporali non provengono soltanto dalla zona di Castel Volturno, ma anche da altre località delle provincie di Caserta e Napoli, quali Pianura, Giugliano, Aversa, Villaricca, Varcaturò. E' in questi luoghi che i migranti vengono trasportati quotidianamente dai caporali. I datori di lavoro, poi, se sono stati soddisfatti dalla prestazione di uno o più migranti, tendono a richiederli anche nei giorni e mesi successivi, instaurando in alcuni casi dei rapporti di lavoro continuativi anche se sempre irregolari.

Il salario medio varia dai 15 ai 35 euro per una giornata lavorativa che arriva fino a undici ore di lavoro. Non mancano casi in cui i migranti non vengano pagati per il lavoro svolto, nonché casi in cui - alla richiesta dei pagamenti dovuti - subiscano minacce e violenze da parte dei propri datori di lavoro. Solitamente, ai lavoratori non viene messo a disposizione alcuno strumento a tutela della sicurezza e della salute.

Durante alcune sessioni informative svolte con tali migranti, **l'OIM ha riscontrato una situazione di truffa generalizzata a danno degli stessi, perpetrata per lo più da cittadini italiani in occasione del procedimento di regolarizzazione del settembre 2009.** Un numero elevato di migranti ha infatti corrisposto somme che variano dai 500 ai 4.500 euro per accedere al procedimento di regolarizzazione. In alcuni casi, i datori di lavoro si sono fatti corrispondere le somme di denaro ed hanno presentato domanda di emersione, seguendo tutto il procedimento. In altri casi, i datori di lavoro, pur avendo presentato le domande di regolarizzazione, non si sono presentati all'appuntamento indicato dalle Prefetture per la finalizzazione del procedimento di emersione. Nei casi più gravi, infine, i datori di lavoro hanno richiesto un ulteriore pagamento per presentarsi all'appuntamento in Prefettura o hanno percepito il denaro senza presentare alcuna domanda di emersione. L'OIM ha contattato alcune associazioni locali e la CGIL per effettuare una valutazione generale della situazione ed elaborare proposte da sottoporre alle autorità competenti.

L'OIM ha inoltre rilevato una forte presenza di migranti sub sahariani provenienti da Rosarno, allontanatisi dall'area calabrese a seguito degli scontri del gennaio 2010.

Nell'area compresa tra Castel Volturno e Pescopagano i migranti nigeriani e ghanesi si ritrovano presso le chiese pentecostali, ad eccezione di coloro che appartengono alle religioni hausa o musulmana. Durante le celebrazioni, i pastori trattano temi sociali e, su richiesta dell'OIM, si sono impegnati a diffondere informazioni sull'attività legale dell'Organizzazione, stabilendo in alcuni casi le date in cui si potranno svolgere sessioni informative di gruppo. Considerato che durante la settimana la maggior parte dei migranti è alla ricerca di un lavoro, le celebrazioni domenicali costituiscono dei momenti ideali per entrare in contatto con la popolazione migrante e fornire informazioni sui rischi connessi ai fenomeni della tratta e dello sfruttamento lavorativo e sessuale.

3.2. Cittadini magrebini ed egiziani.

I migranti provenienti dal Maghreb ed Egitto lavorano prevalentemente nell'agricoltura e sono residenti in piccole località tra Castel Volturno e Caserta.

Il team dell'OIM ha contattato un piccolo gruppo di egiziani presenti nel Comune di Parete, uno dei più importanti siti per la produzione di fragole. Recentemente i migranti hanno costruito dei rifugi con materiale da riciclo e plastica in vista del periodo dell'inizio della raccolta (aprile). I luoghi in cui i migranti stanno costruendo i loro ripari - nei pressi delle campagne in cui lavorano - sono privi di elettricità e acqua corrente tanto che alcune associazioni di tutela stanno organizzando attività che prevedono anche la messa a disposizione di docce. Gli stranieri si lamentano dell'esiguità dei compensi, a quanto pare molto al di sotto degli standard ed in generale delle condizioni lavorative, poiché non viene loro fornita alcuna protezione, tutela o assistenza.

Nel marzo 2010 uno dei rifugi dei migranti è stato dato alle fiamme. Non vi sono stati feriti e la responsabilità di tale avvenimento non è stata attribuita ad alcuno. Nel mese di giugno, le stesse persone si sposteranno a Villa Literno per la raccolta dei pomodori.

Nel 2009 a Parete sono stati circa 60 i migranti che hanno lavorato per la raccolta, mentre a Villa Literno si stima che fossero oltre 150, sempre in maniera irregolare. L'area è conosciuta dai migranti magrebini ed egiziani anche grazie alla presenza di un centro culturale islamico/moschea nel Comune di San Marcellino dove ogni venerdì circa mille stranieri di fede islamica si riuniscono per la celebrazione settimanale. L'Imam del posto, oltre ad essere una guida spirituale, è anche un punto di riferimento per la comunità musulmana e collabora con altre associazioni locali come l'Associazione Nero e non solo e l'ARCI di Caserta. Di recente, a Castel Volturno è stata aperta una nuova moschea. In ogni caso si tratta quasi sempre di edifici realizzati dalla stessa comunità che diventano oltre che luoghi di preghiera anche punti di aggregazione di cittadini di fede islamica.

Le modalità di ingresso in Italia dei cittadini magrebini sono diverse. Alcuni sono arrivati via mare dalla Libia, **ma vi è una significativa presenza di persone che sono entrate con regolare visto per lavoro stagionale** e che, una volta in Italia, non sono riusciti a perfezionare la loro posizione lavorativa perchè i datori di lavoro italiani si sono rifiutati di finalizzare il contratto di soggiorno, costringendoli così alla clandestinità.

3.3. Cittadini indiani e pakistani.

Un terzo gruppo di lavoratori migranti è composto da persone provenienti dall'Asia, principalmente India e Pakistan. Molte di queste persone vengono impiegate nelle aziende bufaline in virtù della particolare attenzione e dedizione che prestano, per motivi religiosi, alla cura del bestiame. In alcuni casi, tali migranti sono stati regolarmente assunti ma, spesso, si tratta di stranieri irregolari. Ultimamente molti datori di lavoro delle aziende bufaline hanno presentato domanda di emersione in occasione della regolarizzazione del settembre 2009.

Secondo alcune dichiarazioni di migranti indiani, le condizioni di lavoro e di alloggio degli stranieri impiegati nelle aziende bufaline sono di grave sfruttamento, molti migranti lamentano inoltre gravi problemi di salute. **Sembra, infatti, che in molti casi i cittadini indiani siano costretti a vivere nelle stalle insieme agli animali**, non abbiano la possibilità di uscire liberamente e siano sottoposti a estenuanti orari di lavoro.

Si tratta di un gruppo di "invisibili", persone che per motivi di isolamento e carenze linguistiche, non hanno la possibilità di rivolgersi ad associazioni o gruppi di supporto per chiedere assistenza o tutela. **Questi migranti, inoltre, difficilmente percepiscono il grave sfruttamento cui sono sottoposti.** Gli stranieri impiegati nelle aziende bufaline intercettati dall'OIM riferiscono di non avere assistito a controlli nelle aziende da parte di istituzioni locali.

Ad ottobre del 2009, molte aziende sono state chiuse a cause di una malattia infettiva degli animali e molti migranti hanno perso il lavoro. Tuttavia, vi sono ancora persone che lavorano in condizioni di semi schiavitù, in particolare nelle zone di Villa Literno e Ischitella (Castel Volturno).

Per quanto riguarda le modalità di ingresso in Italia dei cittadini indiani, pakistani e bengalesi, sembra che molti di essi siano entrati con visti per lavoro stagionale per poi non fare ritorno alla scadenza del permesso.

Alcuni stranieri riferiscono che lo scorso settembre molti migranti di nazionalità indiana che lavorano nelle aziende bufaline hanno corrisposto ai loro datori di lavoro una somma di denaro di almeno 500 euro per presentare la domanda di regolarizzazione. A pochi, tuttavia, è stata consegnata la ricevuta o la documentazione che certifichi l'effettiva presentazione della domanda. Molti degli stranieri sono ancora in attesa di ricevere informazioni sull'esito del procedimento e non vogliono intentare alcuna azione contro i loro sfruttatori. Il team dell'OIM sta tentando di entrare in contatto con queste persone per verificare possibili situazioni di sfruttamento lavorativo e truffe.

4. Sfruttamento sessuale

4.1. Cittadine nigeriane e dell'Est Europa.

Le associazioni locali contattate dall'OIM stimano intorno a 500 le donne nigeriane che lavorano sulla strada tra la Provincia di Caserta e quella di Napoli, due terzi delle quali vive a Castel Volturno, a cui si aggiungono le donne provenienti dall'Europa dell'est. Altri luoghi di residenza delle migranti sono i dintorni di S. Antimo e Aversa. Circa il 70% di esse deve ancora finire di pagare il debito contratto per raggiungere l'Italia e solo una piccola percentuale è titolare di permesso di soggiorno, solitamente perché gli è stata riconosciuta qualche forma di protezione internazionale.

Le giovani donne dell'Europa dell'est costituiscono una percentuale minore rispetto alle cittadine nigeriane. Esse provengono principalmente dall'Ucraina, Albania, Romania e Bulgaria. La maggior parte di esse vive a Mondragone.

Nella maggior parte dei luoghi le ragazze effettuano dei veri e propri turni di lavoro (mattina o sera). Recentemente, però, molte di esse hanno iniziato a lavorare senza sosta per tutto il giorno, spesso cambiando zona.

I principali luoghi della prostituzione sono: Casalnuovo, Marigliano, Caivano, Ischitella-Trentola Ducenta, Giugliano (dove lavorano più di quindici ragazze nigeriane e una decina di ragazze dell'Europa dell'est) e Licola.

Da una prima rilevazione dell'OIM su un campione di 49 donne nigeriane che lavora sulla strada a Caivano, Ischitella, Marigliano, Licola, Giugliano e Casalnuovo, è emerso che l'età media delle cittadine straniere è tra i 20 e i 30 anni.

La maggior parte delle donne nigeriane arrivate nel 2008, è sbarcata a Lampedusa e deve ancora finire di pagare un debito che ammonta in media a 40.000 euro. Diversa è la situazione delle cittadine straniere nigeriane arrivate nel 2009. Sembra infatti che maggioranza sia arrivata in aereo a Roma o Milano, spesso facendo scalo in Francia, con visto di ingresso regolare anche se spesso con un passaporto di un'altra persona. In questi casi, il debito da pagare è superiore rispetto alle ragazze arrivate via mare e ammonta dai 50 ai 60 mila euro.

Molte donne nigeriane vittime della tratta hanno presentato e continuano a presentare richiesta di protezione internazionale, a volte all'arrivo a Lampedusa o a Fiumicino, altre volte soltanto quando giungono a Roma. E' raro che durante l'audizione dinanzi alla competente Commissione territoriale emerga la condizione di tratta e sfruttamento e non è facile che ad esse venga riconosciuta qualche forma di protezione.

Le migranti dichiarano di essere disposte a lasciare la strada qualora avessero la possibilità di ottenere un lavoro regolare, anche laddove il salario fosse inferiore rispetto a quanto riescono a guadagnare lavorando sulla strada. La maggior parte di loro ha altresì dichiarato di essere stata vittima di violenza e abusi perpetrati da clienti, ladri e altri soggetti. In alcune zone, in particolare a Casalnuovo, le migranti hanno riferito di pagare, oltre al debito alle *madame* nigeriane, una somma di 100-150 euro mensili ad una donna italiana per poter occupare il posto in cui lavorano.

Le condizioni di vita delle ragazze trafficate variano a seconda della *madame*, del numero di ragazze che vengono gestite dalla stessa *madame*, o della condizione abitativa delle ragazze stesse. In alcuni casi, in particolare quando alle ragazze viene chiesto di portare i clienti a casa, le *madame* mettono a disposizione un alloggio specifico che non coincide quasi mai con quello in cui risiede la *madame*.

Spesso tre o quattro ragazze devono condividere la stessa stanza, dormendo nello stesso letto. Le condizioni igieniche generali non sono buone e l'accesso alle cure sanitarie è limitato ai casi in cui non c'è rischio di essere segnalate; anche quando le ragazze subiscono incidenti o violenze sul lavoro, non sono libere di andare in ospedale. In alcuni casi, ricorrono all'aiuto dei medici solo in un momento successivo (ad esempio nel caso di violenza sessuale seguita da gravidanza). Tuttavia, rispetto al passato, la situazione è leggermente cambiata: le *madame* lasciano più libertà alle ragazze e raramente le sottopongono a violenza dal momento che hanno capito che è più conveniente e lungimirante guadagnare la completa fiducia e il rispetto delle ragazze.

Le ragazze che si prostituiscono in strada guadagnano dai 10 ai 15 euro a prestazione mentre nel caso in cui i clienti vengano portati a casa il pagamento è di 25-40 euro. Il tempo impiegato per estinguere il debito è in media di due anni, anche se per alcune ragazze è necessario un periodo molto più lungo perchè devono contribuire alle spese di affitto delle abitazioni, alle spese domestiche, e talvolta persino alle spese dei trafficanti. Dal momento che in molti casi è la stessa *madame* a gestire i pagamenti, è difficile che le ragazze si rendano conto delle spese che sono effettivamente sostenute.

Quasi tutte le ragazze prima di lasciare la Nigeria vengono sottoposte al rito *voodoo* che le lega profondamente agli sfruttatori e alle loro regole, al pagamento del debito e alla promessa di non denunciare lo sfruttatore alle autorità italiane. Alcune ragazze si sono rivolte a un Pastore nigeriano per essere liberate dal *voodoo* attraverso dei riti religiosi in grado di annullarne il potere che le vincolava psicologicamente.

A partire dalla fine degli anni '90, diverse istituzioni (come il Ministero per le Pari Opportunità, il Comune di Napoli, le ASL ecc.) hanno finanziato progetti gestiti da associazioni locali per contrastare la prostituzione delle donne migranti (es. progetto *AlbaChiara, La Gatta, Estrella*). Molti programmi sono stati realizzati sia nella Provincia di Napoli che di Caserta.

Nell'ambito del progetto "Fuori Tratta III", la Cooperativa Dedalus di Napoli svolge ad esempio un progetto di intervento in strada chiamato "La Gatta" coprendo, attraverso un'unità mobile, alcuni punti critici della prostituzione tra la Provincia di Napoli e quella di Caserta. Gli operatori della Cooperativa, che escono due volte a settimana lavorano di mattina nell'area che include località quali Giugliano, Lago Patria, Ischitella, Parete, Afragola, Marigliano-Nola (tra Napoli e Caserta) e la sera nelle zone centrali di Napoli.

Il team dell'OIM ha seguito il lavoro dell'unità mobile in una delle sue uscite e ha constatato che la maggior parte delle donne che si prostituiscono lavorano in aree desolate e strade secondarie, dove non c'è accesso ad alcun servizio – come servizi igienici e acqua corrente – e che hanno la possibilità di richiedere aiuto in caso di necessità. Di regola le donne lavorano in gruppi di tre o quattro persone e a volte sono controllate dalla *madame*.

Durante le attività, gli operatori dell'unità mobile della Cooperativa Dedalus forniscono prevalentemente informazioni sanitarie di base e distribuiscono volantini con contatti per l'assistenza medica gratuita.

Il personale dell'OIM ha avuto quindi contatti diretti con le donne nigeriane che lavorano in strada allo scopo di valutare la loro situazione legale, individuare casi di grave sfruttamento e fornire informazioni circa le conseguenze della residenza irregolare in Italia. La maggior parte delle donne contattate erano ben disposte ad ascoltare e ponevano domande pertinenti. In particolare, coloro che hanno dichiarato di essere vittime di sfruttamento, volevano avere maggiori informazioni sul tipo di protezione prevista dalla legge e sugli eventuali programmi di integrazione in Italia.

Principali associazioni locali impegnate nel settore dell'immigrazione nella provincia di Caserta

<i>Denominazione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Servizi offerti</i>	<i>Target group</i>
Centro Fernandes-Caritas	Castel Volturno	<ul style="list-style-type: none"> . distribuzione di cibo e vestiti . supporto legale prevalentemente per permessi di soggiorno per motivi di lavoro . assistenza medica gratuita (due volte a settimana) . ospitalità per 200 uomini e 6 donne . corsi di lingua italiana 	Uomini con problemi di salute, richiedenti asilo e titolari di PdS umanitari (200 posti). Donne vulnerabili (5-6- posti)
CGIL	Castel Volturno	<ul style="list-style-type: none"> . sindacato . supporto legale prevalentemente per permessi di soggiorno per motivi di lavoro (tre volte a settimana) 	Lavoratori migranti
Missionari Comboniani	Castel Volturno	<ul style="list-style-type: none"> . asilo per bambini . progetti di assistenza sociale 	Gruppi vulnerabili di donne e minori stranieri
Jerry Essan Maslo	Castel Volturno	<ul style="list-style-type: none"> . assistenza medica volontaria 	Migranti, tossicodipendenti, sieropositivi e donne vulnerabili
Centro Laila – Associazione Le Ninfee	Castel Volturno e Mondragone	<ul style="list-style-type: none"> . servizi multifunzionali . artigianato per donne migranti 	Gruppi vulnerabili di donne e minori

			stranieri
CSA Ex Canapificio	Caserta	· supporto legale per migranti in particolare casi di richiesta di asilo, protezione umanitaria e PdS per motivi di lavoro · corsi di lingua	Migranti irregolari, richiedenti asilo, titolari PdS per motivi di lavoro
Casa Ruth	Caserta	· struttura di accoglienza ex art. 18	Vittime di tratta
Associazione “Nero e non solo”	Caserta	· supporto legale prevalentemente per permessi di soggiorno per motivi di lavoro	Lavoratori migranti
Progetto Fuori Tratta III finanziato dalla Regione Campania	Caserta, Napoli e Salerno	· attività di outreach · programmi di assistenza e protezione sociale	Vittime di tratta e sfruttamento lavorativo
Moschea di San Marcellino	San Marcellino e Parete	· punto di ritrovo per le comunità maghrebine ed egiziane · assistenza sociale e supporto legale	Comunità maghrebine ed egiziane

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI INTERVENTO

Da una prima analisi del territorio e della situazione legale dei migranti presenti nella provincia di Caserta, l’OIM ritiene che lo sfruttamento lavorativo riguardi indistintamente migranti in posizione regolare e irregolare. Gli abusi che più comunemente vengono perpetrati a danno degli stranieri sono: violenza fisica e psicologica, orari di lavoro eccessivamente lunghi, salari di gran lunga al di sotto della media o addirittura inesistenti, condizioni di vita insalubri ed insicure.

Si tratta di uno sfruttamento capillare e diffuso, che come sottolineato, include diversi settori produttivi (costruzioni, agricoltura, piccolo commercio).

Nonostante il fatto che la zona di Castel Volturno sia nota per la diffusione del lavoro irregolare sia nel settore dell’agricoltura che in quello dell’edilizia, è da sottolineare come i controlli da parte delle istituzioni locali sulle condizioni lavorative dei migranti debbano essere necessariamente potenziati.

E’ fondamentale però che durante tali controlli **le forze dell’ordine operanti non si limitino alla mera verifica della situazione di irregolarità dei migranti ma approfondiscano le situazioni di grave sfruttamento lavorativo degli stessi, assicurando una forma protezione** ai casi più vulnerabili o a coloro che sono disponibili a collaborare e denunciare gli sfruttatori alle autorità.

Occorre notare come **non sia sempre possibile trovare un nesso tra lo sfruttamento lavorativo e situazioni di tratta degli esseri umani,** in quanto molto spesso i trafficanti si limitano a facilitare l’ingresso illegale dei migranti ma non sono anche gli sfruttatori finali degli stessi, che sono invece per lo più cittadini italiani.

Diverso è il caso delle vittime dello sfruttamento sessuale **che sono invece inserite in un circuito di traffico di esseri umani vero e proprio in cui è possibile distinguere le varie condotte criminali e individuare un collegamento tra i soggetti dediti al reclutamento, al**

trasporto e allo sfruttamento.

Per quanto attiene alle associazioni presenti nell'area, l'OIM ritiene che esse vadano supportate in maniera più strutturata per renderle in grado di poter affrontare un così grande numero di persone bisognose di assistenza e situazioni di sfruttamento così diffuse.